

**FISCO.** Confermate le previsioni: 2 contribuenti su 3 supereranno l'esame del meccanismo ideato dalle Finanze

**Continua la febbre del Gratta e vinci: stampa triplicata**

Grazie ad una nuova rotativa che ha cominciato a girare da pochi giorni, il Poligrafico dello Stato si prepara a moltiplicare per tre la produzione di tagliandi, gratta e vinci. La nuova mega rotativa, una volta a regime, sarà in grado di stampare 10-12 milioni di biglietti al giorno, il doppio della capacità della rotativa che è stata usata finora. La decisione di aumentare la produzione è venuta dopo le proteste delle associazioni dei tabaccai per la scarsa e insufficiente organizzazione della distribuzione. Attualmente i Monopoli chiedono al Poligrafico dieci milioni di gratta e vinci ogni giorno. Una richiesta che è molto lontana dal numero reale di biglietti venduti. Nel '95 infatti i gratta e vinci venduti sono stati oltre un miliardo e 400 milioni, con una media di tre milioni 880 mila al giorno. All'erario hanno fruttato più di 2.900 miliardi di lire.

**PARMA**

**Bar di piccole dimensioni senza dipendenti**

Costo del venduto	44.940
Acquisti di servizi	289
Valore beni strumentali	305
Quote di ammortamento	100
Ricavo dichiarato	76.673
NON CONGRUO	540
Maggior ricavo	

**ROMA**

**Grande negozio specializzato, centrale**

Costo del venduto	666.840
Acquisti di servizi	13.312
Valore beni strumentali	46.881
Quote di ammortamento	7.218
Ricavo dichiarato	709.051
NON CONGRUO	73.776
Maggior ricavo	

**TERNI**

**Allmentari di quartiere, titolare e moglie**

Costo del venduto	111.196
Acquisti di servizi	17.896
Valore beni strumentali	20.180
Quote di ammortamento	17.640
Ricavo dichiarato	166.948
CONGRUO	

**«Basta polemiche Questa non è la minimum tax»**

LANFRANCO TURCI

PER POTER MEGLIO cogliere il senso delle polemiche di questi giorni sui «parametri» mi sono sistematicamente letto gli articoli ed in particolare il contenuto delle interviste pubblicate sui quotidiani. In conseguenza di ciò mi sono trovato ripetutamente a meditare sul significato delle parole.

Nella generalità dei casi il contenuto esprime: preoccupazioni, riserve in attesa di conoscere i reali valori dei parametri, critiche a strumenti che sparano nel mucchio e non sono selettivi, profonda insoddisfazione per un fisco che non rispetta alcuna equità distributiva del carico fiscale (chi paga tutto paga troppo e chi evade gode di rilevanti rendite), rifiuto di rimanere in una situazione di oppressione da adempimenti formali spesso inutili, desiderio di riforma del sistema fiscale.

Tutto questo è perfettamente condivisibile, almeno per la gran parte, e la necessità di portare avanti a tappe forzate la riforma di questo sistema fiscale è ben presente nel Parlamento e soprattutto nel nostro gruppo che già nelle precedenti legislature ed in particolare in questa ha presentato un complesso organico di disegni di legge per un intervento profondo di riforma.

Alcuni giornali traducono questa complessa situazione come «Rivolta contro i parametri» forzando chiaramente nel titolo una interpretazione che porta il lettore disattento, che non ha tempo di analizzare i contenuti, a formarsi una idea non corretta dei fatti.

Ma cosa sono in realtà questi parametri?

Ho discusso a lungo con i tecnici che li hanno elaborati per capire e valutare.

Mi dicono: il ministro Fantozzi nel febbraio dello scorso anno, appena assunto l'incarico, ha posto come prioritario l'obiettivo di realizzare gli studi di settore.

È stata monitorata la situazione. È emerso che c'era un solo studio avviato presso la Scuola centrale «Ezio Vanoni» sui serramentisti artigiani. Bisognava chiaramente forzare i tempi per realizzare gli studi di settore e trovare una soluzione, coerente con l'obiettivo finale, per l'anno 1995.

Tenendo conto di questi vincoli il programma predisposto è stato quindi il seguente:

— realizzazione di alcuni studi di settore sperimentali per poter valutare compiutamente le varie

**Rivolta fiscale? Non sul ricavometro**  
Luce verde degli autonomi ai parametri di Fantozzi

ROMA. Eccoli, finalmente, questi famosi parametri del «ricavometro». C'è chi li ha vituperati come uno strumento per meglio strangolare il mondo del lavoro autonomo (oppure, da un altro fronte, come l'ennesimo regalo agli evasori fiscali). C'è chi invece li considera come un deciso passo avanti verso un Fisco più giusto e semplice, in attesa della panacea rappresentata dagli studi di settore che entreranno in vigore l'anno prossimo. Dal tardo pomeriggio di giovedì il fantasma del ricavometro — intorno al cui lenzuolo si è scatenata una polemica preventiva di gusto un po' surreale — si è materializzato nei dischetti del programma elaborato dal ministero delle Finanze. I floppy disk per adesso girano soltanto sotto Windows 3.0 in arrivo anche una versione Mac Dos, mentre gli utenti Macintosh non avranno a quanto pare diritto a una versione per il loro computer. Adoperare il ricavometro è semplicis-

simo: si indica la categoria di attività di appartenenza, si digitano una serie di dati della dichiarazione dei redditi dello scorso maggio (ovvero redditi ricavi '94), e voilà, il software ti dice se è stato denunciato un ricavo «congruo» oppure no (e di quanto). Nel primo caso, tutto bene; nel secondo caso, si potrà scegliere di pagare le maggiori tasse relative per evitare un possibile rischioso controllo fiscale.

In realtà i dischetti sono ancora «prototipi» come la prima versione del ministero delle Finanze, le edizioni definitive permetteranno di calcolare i ricavi congrui anche per i redditi del '95, e soprattutto saranno anche il controllo delle eventuali maggiori tasse da pagare. Ma anche se prototipi, i floppy hanno ottenuto un risultato appa-

rentemente incredibile e sicuramente inatteso: radolcire all'istante il rapporto tra Finanze e associazioni di categoria e annientare ogni velleità di «rivolta fiscale» scatenata contro il ricavometro. Certo, c'è chi segnala incongruenze, disparità di trattamento tra attività economiche molto vicine o altre disfunzioni dei parametri. Tuttavia, come per magia, sembrano svaniti come neve al sole gli alibi della «guerra delle tasse». Una dimostrazione, afferma il segretario generale della Cna Giancarlo Sangalli, che qualcuno aveva voluto strumentalizzare le categorie per fini anche legati alla complessa fase politica.

Per fortuna, dunque, viene rinfoderato il consueto e un po' abusato armamentario retorico del mondo del lavoro autonomo, fatto di sarciniche chiese, di chiavi dei negozi consegnate, di operai messi sul la-

strico. Segno — dicono i critici — che lo sconto fiscale operato dal governo è stato fin troppo eccessivo e generoso. Difficile giudicare, se si tiene conto che per il ricavometro ogni contribuente è un caso a sé; dunque, non ha alcun senso mettere a confronto i ricavi identici di categorie diverse, e formulare classifiche di migliore o peggiore trattamento (teorico) da parte dei parametri. Per provare a rendere comprensibile ai nostri lettori un meccanismo che semplice non è abbiamo simulato al ricavometro nove situazioni concrete (per commercianti e artigiani con l'aiuto degli esperti di Confesercenti e Cna). Attenzione: tutte le cifre sono espresse in migliaia di lire. Nei casi presi in esame, comunque, sembrano confermate le indicazioni secondo cui circa due terzi dei 4.500.000 di contribuenti interessati verranno valutati «congrui».

**Commercianti e artigiani: ancora incongruenze**

Reazioni critiche, da commercianti ed artigiani, dopo la prima versione sul ricavometro. La Confartigianato rileva di aver registrato delle incongruenze per alcune categorie. Se da una parte — spiega — sembra confermata l'esclusione da nuovi adeguamenti dei ricavi della maggioranza degli operatori, dall'altra emergono differenze marcate per bar, ristoranti e trattorie che potrebbero creare enormi difficoltà a queste imprese. La Confartigianato precisa che da una prima verifica non si rilevano per la categoria significativi scostamenti rispetto alle medie di congruità previste dal Ministero delle Finanze. In alcuni casi, anzi, la media è addirittura superiore al 70%. La Confartigianato annuncia di aver attivato un Osservatorio sui parametri d'accertamento per verificare alcune istanze che lasciano presupporre l'uso di criteri che portano a standardizzare alcune categorie artigiane.

**LATINA**

**Farrucchiara con una apprendista**

Costo prod. servizi	5.100
Spese per il personale	14.305
Acquisti di servizi	5.130
Valore beni strumentali	8.300
Quote di ammortamento	786
Ricavo dichiarato	34.016
NON CONGRUO	2.766
Maggior ricavo	

**PRATO**

**Fabbrica maglieria conto terzi, due soci, un dipendente**

Spese per il personale	24.195
Acquisti di servizi	15.601
Valore beni strumentali	143.387
Quote di ammortamento	22.150
Quote di ammortamento	30.705
Ricavo dichiarato	125.820
CONGRUO	

**NAPOLI**

**Autofficina moderna con tre meccanici**

Costo prod. servizi	50.304
Spese per il personale	81.280
Acquisti di servizi	9.200
Valore beni strumentali	60.010
Quote di ammortamento	6.100
Ricavo dichiarato	210.100
CONGRUO	

**Imprenditori edili e Inquilini contro doppia aliquota Ici**

Contro la doppia aliquota Ici in uno stesso comune si schierano, per la prima volta insieme, sia i proprietari che gli inquilini. Confedilizia e sindacati degli inquilini (Sonia-Sicot-Uniat) invitano i comuni a non avvalersi, per quanto riguarda gli immobili dati in locazione, della norma che rende possibile praticare, anche al di fuori delle località turistiche, l'aliquota differenziata dell'Ici in un medesimo comune, che penalizzerebbe gli affitti.

L'applicazione del sistema della doppia aliquota per la casa principale e per le altre abitazioni al rischio solo nell'applicazione di un'aliquota più alta per le case che vengono date in affitto, determinando una tensione sul mercato dei canoni. Confedilizia e Sonia-Sicot-Uniat, invece, auspicano che, nell'ottica del federalismo fiscale, le amministrazioni comunali, anticipino la normativa statale con incentivi fiscali.

**MILANO**

**Studio notarile con tre dipendenti**

Compensi a terzi	10.010
Consumi	31.969
Spese per il personale	70.120
Valore beni strumentali	6.100
Compensi dichiarati	200.000
NON CONGRUO	20.480
Maggior ricavo	

**PALERMO**

**Chirurgo**

Compensi a terzi	40.500
Consumi	51.500
Altre spese	25.000
Compensi dichiarati	164.000
NON CONGRUO	26.097
Maggior ricavo	

**TORINO**

**Gestione personale per conto terzi**

Consumi	12.000
Valore beni strumentali	100.000
Spese per il personale	70.000
Spese per il collaboratore	24.000
Quote di ammortamento	15.000
Altre spese	15.000
Compensi dichiarati	300.000
CONGRUO	

ipotesi metodologiche e l'organizzazione dei processi;

— predisposizione di un nuovo modello di verifica che consentisse poi l'utilizzo immediato degli studi di settore;

— definizione e approntamento degli strumenti necessari per consentire all'amministrazione ed ai contribuenti di gestire il periodo precedente all'entrata in vigore degli studi di settore.

I parametri vanno inseriti in questo contesto.

Sono perciò stati predisposti per un utilizzo limitato nel tempo: il periodo d'imposta 1995 e, come opportunità per il contribuente, il 1994.

Sono stati poi costruiti in modo che:

— fossero assolutamente selettivi. Ed in effetti incidono su meno di cinquanta per cento dell'universo delle piccole e medie imprese e dei professionisti;

— non discriminassero i contribuenti minori. Ed in realtà operano su tutte le fasce di volume di ricavi fino a dieci miliardi senza asimmetria nella incisione;

— non discriminassero le ditte individuali e le società di persone. Ed i parametri si applicano anche alle società di capitali prescindendo altresì dalla contabilità ordinaria se questa non è tenuta regolarmente;

— non provocassero effetti di appiattimento nelle dichiarazioni. Per questo non danno un ammontare complessivo di ricavi ma evidenziano soltanto un maggior imponibile quando il soggetto non è congruo;

— non creassero situazioni insostenibili per i contribuenti. Ed a questo fine sono stati predisposti in modo da premiare chi si avvicina ad un ricavo ritenuto «normale» e graduando una penalizzazione in funzione dello scostamento.

QUESTA MIA indagine mi ha convinto che i parametri sono uno strumento sofisticato che ha cercato di evitare gli errori che in passato sono stati contestati ai coefficienti di ricavi alla minimum tax o alla metodologia usata per il concordato di massa.

Per di più mi assicurano che questi parametri sono stati sottoposti al vaglio delle associazioni di categoria interessate.

Certo, come confermano i tecnici, così come sono essi possono essere utilizzati per il 1994, come facoltà del contribuente e, per il 1995, inseriti nel contesto del concordato a regime che solo può tener conto di specifiche situazioni non riconducibili a quella «normalità» sulla quale sono stati costruiti i parametri.

Un'ultima osservazione. I parametri sono accompagnati da un altro provvedimento, «la regolarizzazione delle scritture contabili», che proprio in questi giorni è all'esame del Parlamento. Con l'entrata in vigore degli studi di settore e quindi dal 1° gennaio 1996, l'amministrazione finanziaria metterà sotto controllo la rotazione delle scorte, la movimentazione della cassa, dei clienti e dei fornitori, i rapporti di debito e credito tra l'impresa e i titolari o i soci ed altri elementi significativi. È interesse di tutti partire con il piede giusto. Presupposto di ciò è quindi di non trascinare situazioni non corrette dal passato, ma ciò deve avvenire in modo dignitoso, rispettando principi di equità e di redistribuzione del carico fiscale. E questo si può realizzare legando la regolarizzazione ad una posizione del contribuente corretta ed adeguata rispetto ai parametri. Bisognerà, certamente, verificarli nel concreto ma credo di poter affermare che i criteri che sopra ho riportato con cui sono stati costruiti i parametri rispondono a questi requisiti.

Bisogna far cadere le polemiche sterili e realizzare a tappe forzate gli studi di settore che tutte le categorie chiedono a gran voce. Gli stessi sono infatti il presupposto, assieme al federalismo, per realizzare la vera riforma del fisco che tutti vogliamo: meno tributi, meno adempimenti, meno onerosità amministrativa, meno pressione fiscale sul singolo, più trasparenza, più certezza, più equità distributiva.

Ho l'impressione dunque che sarebbe bene non alimentare — da parte di nessuno — polemiche inutili attorno ai parametri e non scaricare su questo limitato strumento fiscale altre e più consistenti ragioni di malessere che agitano il mondo del lavoro autonomo e della piccola impresa, e che vanno affrontate in quanto tali con un lavoro costruttivo che coinvolga congiuntamente il Parlamento, il governo e le rappresentanze sociali. Su questa questione il governo Maccanico, se nascerà, non potrà non porre una attenzione preminente.